

Messa in occasione della festa di Sant'Andrea Apostolo

OMELIA DEL CARDINALE ANGELO DE DONATIS

Basilica di Sant'Andrea della Valle, 30 novembre 2023

Cari fratelli e sorelle,

contemplando la passione di Sant'Andrea, raffigurata nell'affresco che circonda l'abside di questa Basilica, si rimane colpiti dalla piena conformazione dell'Apostolo a Cristo anche nella morte di croce.

Anzi, nei tre quadri vengono scanditi come nella Passione del Signore, il momento dell'innalzamento della croce diagonale di Sant'Andrea, quello della crocifissione del Santo e infine il suo seppellimento: un itinerario di ascesa, di culmine e di discesa.

Ci possiamo domandare: *dove vediamo attuata la promessa fatta da Gesù a Simon Pietro e ad Andrea di fare di loro pescatori di uomini?*

Seguire Gesù comporta testimoniare fino a dare la vita. Infatti, è seguendo Lui che sale sulla croce e manifesta a tutti il suo amore per poi essere sepolto nella terra, che la fede diventa realtà, diventa rapporto personale con il Signore della vita, una relazione non solo di amicizia ma anche di prassi. Seguire Gesù è fare il suo stesso cammino di amore fino a portare frutto.

Il centro del brano evangelico ora proclamato è la vocazione. Nell'essere chiamati per nome da Gesù, Simon Pietro e Andrea scoprono la loro vera identità: sono discepoli che camminando dietro al Signore fino al dono totale di sé, diventano apostoli e pescatori di uomini.

Per essere anche noi pescatori che danno vita agli uomini, siamo chiamati a lasciare tutto quello che ci impedisce di andare avanti nell'annuncio della testimonianza di un amore che è più forte della morte.

Tutti siamo chiamati a essere martiri, tutti siamo chiamati a dare vita, cioè a vitalizzare le realtà e le situazioni in cui ci troviamo, testimoniando fino in fondo la verità del Vangelo.

È nell'infondere vita nuova nelle realtà opacizzate dalla morte che diventiamo pescatori di uomini e troviamo la nostra autentica vocazione di discepoli e apostoli del Signore.

Nel Vangelo di Giovanni sarà Andrea a portare il fratello Simone da Gesù (cfr. Gv 1, 40ss). Ciascuno di noi è, dunque, chiamato a portare il proprio fratello al Signore, per farlo incontrare con la Vita vera: questo è per noi oggi essere pescatori di uomini.

La croce di Cristo e di ogni discepolo viene issata, perché su di essa si manifesti la potenza salvifica dell'amore, affinché tutta l'umanità giunga a credere in Colui che è morto ed è risorto per noi.

Nella lettera ai Romani Paolo ci esorta: «Come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?».

La croce è innalzata perché l'inviato – l'apostolo – mettendo in gioco la propria vita – la propria carne –, porta avanti l'annuncio di Gesù, testimonia l'amore con il quale questo mondo è amato e salvato. Testimoniare è allora mettere in gioco la propria vita, come ha fatto Sant'Andrea, seguendo il Signore.

Nelle tre scene rappresentate nell'abside, l'Apostolo sembra tacere: è la raffigurazione di una vita che si consegna nelle mani degli uomini, perché totalmente consegnata a Dio. Ma, la scena centrale ci mostra una realtà di vittoria; infatti il Padre consegna la corona di gloria a colui che si è fatto “martire” dell'amore fino alla fine, affinché il mondo possa credere.

Nell'ultimo riquadro, il Santo è deposto nella terra. È la lezione del chicco di grano che muore per portare frutto unito a Cristo.

Dall'esempio di Sant'Andrea apprendiamo che il cammino di ogni singolo cristiano – come quello della Chiesa tutta intera –, porta a vita nuova, alla vita eterna, attraverso l'imitazione di Colui che innalzato sulla croce dà la vita per amore ed è gettato nella terra per far risorgere i suoi fratelli.

Nel corso della storia tanti uomini e donne hanno sperimentato la lezione del chicco di grano e hanno portato frutto. Tra questi ci siete voi chierici regolari teatini.

Il nostro essere radunati insieme in questa Basilica, uniti dalla carità di Cristo in un cuore solo e in un'anima sola, per celebrare la festa di Sant'Andrea ci ricorda anche il frutto che in 500 anni ha prodotto il vostro carisma a imitazione di San Gaetano da Thiene, che il Sommo Pontefice Pio XII definì: «apostolo ardente del Divino Amore e antesignano di misericordia cristiana».

Sin dalla vostra origine lo Spirito Santo vi spinge, custodendo in voi il desiderio di rinnovare nella Chiesa di ogni tempo la vita apostolica, nel richiamo a una vita di santità e testimoniando una autentica povertà evangelica, per imitare Cristo con intensissimo amore.

Cristo è per sempre la vera e unica riforma della Chiesa.

Il vostro servizio per il mondo e la Chiesa di oggi si riassume nel motto del vostro ordine: «cercate prima il Regno di Dio».

Voi seguite il Signore, innalzato sulla croce come Re dell'Universo, aiutando i fedeli nell'anima e nel corpo; esercitando le opere del vostro ministero sacerdotale, contribuendo all'edificazione del corpo di Cristo (Ef 4, 12) che è la Chiesa.

Celebrando l'Eucaristia la croce e risurrezione di Cristo si rendono ora misticamente presenti. Per noi cristiani questo è sorgente e segno di una speranza che costantemente si rinnova.

Troviamo tale speranza magnificamente espressa nelle immagini dell'affresco absidale di questa Basilica che è un inno alla vita e che risuona anche nell'antico testo conosciuto come la *Passione di sant'Andrea*:

«Ti saluto, o Croce, consacrata dal Corpo di Cristo e adorna delle sue membra come di pietre preziose [...] Che i fedeli conoscano la tua gioia, e i doni che in te sono conservati». Amen.